

Borsa

# Pepite nascoste in Piazza Affari

Hanno prospettive di crescita anche più brillanti dell'andamento sui **listini Star e Aim**. Dieci aziende che simboleggiano l'**eccellenza** del made in Italy. E mostrano le possibilità d'investire con i nuovi **Pir** | **Guido Fontanelli**

**C**OSTRUISCONO ARTIGIANALMENTE ALTOPARLANTI per le più prestigiose case di impianti hi-fi. Oppure creano plastiche biodegradabili che salveranno i produttori di cosmetici dalle accuse di inquinare il mare. Aiutano gli ospedali italiani e tedeschi a diventare più digitali. O rendono un bracciale d'oro un oggetto hi-tech coperto da brevetti. Vanno ad aprire fabbriche in Cina e stringono alleanze in India e in Brasile. Pochi le conoscono: sono piccole, nascoste fra le 319 società quotate in Piazza Affari. Ma spesso hanno regalato a chi ha creduto in loro grandi soddisfazioni. Si possono trovare fra le 70 aziende del segmento Star, dedicato alle medie imprese con capitalizzazione compresa tra 40 milioni e 1 miliardo di euro, che si impegnano a rispettare requisiti di eccellenza in termini di trasparenza, alta liquidità (35% minimo di flottante) e corporate governance allineata agli standard internazionali. Oppure tra le 78 società quotate sull'Aim, il mercato dedicato alle piccole e medie aziende italiane che vogliono investire nella loro crescita. E mentre tutti i riflettori illuminano le vicende dei colossi Unicredit o Leonardo, Fca o Mps, nell'ombra questi piccoli campioni del made in Italy macinano successi. Non solo in termini di vendite, ma anche di guadagni di borsa. «L'indice del segmento Star», rivela **Barbara Lunghi**, capo dei primary markets di Borsa Italiana, «ha sempre battuto il listino principale». Negli ultimi 5 anni è cresciuto del 210%, mentre l'indice Ftse Mib ha guadagnato il 27%. «Allo Star si quotano aziende di molti settori diversi: industriali, dell'healthcare, finanziarie, della moda, spesso leader nel loro mercato», precisa Lunghi. La decisione di quotarsi per queste imprese deriva dalla necessità di finanziare la crescita, spesso all'estero.

Leggermente diverso il profilo delle società quotate all'Aim. «In questo mercato troviamo aziende del green, del digitale, dei big data, ma anche qualche industriale», spiega **Anna Lambiase**, fondatrice di IrTop, società specializzata nella consulenza per le imprese che vogliono arrivare in borsa (ha seguito una settantina di quotazioni e ha organizzato il 6 aprile a Milano un investor day riservato agli imprenditori dell'Aim). «Gli investitori interessati a questo tipo di società devono saper scegliere: un quarto delle quotate all'Aim ha reso più del 35% rispetto al collocamento, ma il restante 75% è sotto il prezzo della prima quotazione».

Queste aziende potranno beneficiare dei capitali in arrivo grazie ai Pir, i piani individuali di risparmio introdotti in Italia

per favorire gli investimenti nelle medie aziende. Dotati di uno sconto fiscale per i risparmiatori, i Pir devono investire il 70% del capitale in Italia e il 30% di questo 70 (cioè il 21%) deve finire in imprese di media e piccola dimensione. Quindi una potenziale iniezione di interesse, e di soldi, nelle perle nascoste di Piazza degli Affari. *Capital* ha selezionato 10 aziende tra le più interessanti quotate all'Aim e allo Star: ecco le loro storie. Sperando che stuzzichino l'interesse per il mondo affascinante delle medie aziende del made in Italy.

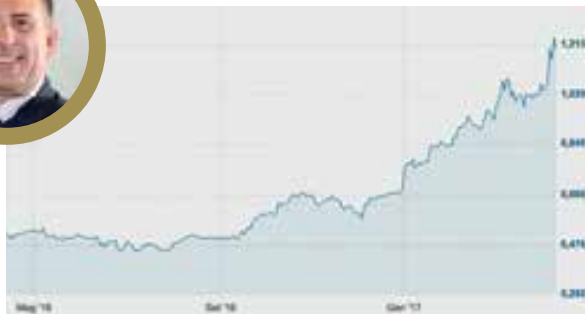
## B&C SPEAKERS

La sua storia inizia nel dopoguerra, inondando di voci e musiche i cinema e i teatri, montando i propri altoparlanti in tutte le piazze italiane durante la combattutissima campagna elettorale del 1948 (vinse la Dc di Alcide De Gasperi). Oggi la B&C Speakers è uno dei produttori principali di casse e altoparlanti del mondo. La società si occupa della produzione di una serie di componenti per il mercato dei sistemi audio professionali, fornendo prodotti di altissima qualità a costruttori di sistemi audio professionali come Bose, Yamaha, Martin Audio, Nexo, Turbosound e molti altri. Con sede a Firenze e quotata dal 2007, la società ha circa 120 dipendenti, di cui oltre il 10% nel dipartimento ricerca e sviluppo. B&C Speakers è presente negli Usa ed in Brasile attraverso due società controllate che svolgono attività commerciale. Lo scorso anno il gruppo ha aumentato il fatturato nel mercato europeo (+19%) e ha realizzato un'ottima performance sul mercato nordamericano (+13%). (Nella foto, **Lorenzo Coppini**, ad di B&C Speakers)





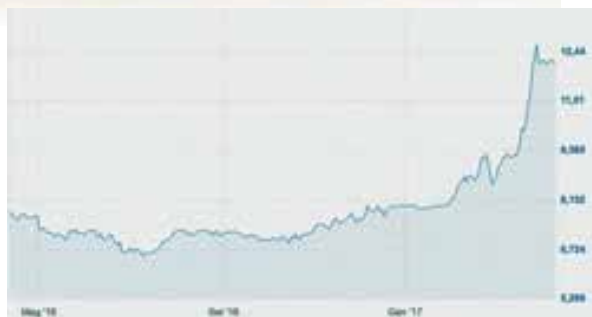
**1,25 miliardi l'impatto in 5 anni dei Pir (piani individuali di risparmio) sul listino Aim Italia**  
(stima Osservatorio Aim Italia-Ir Top)



Fatturato 2016	134 milioni (115 nel 2015)
Ebitda 2016	18,2 milioni (15 nel 2015)
Capitalizzazione	137 milioni

### MODELLERIA BRAMBILLA

È partner di riferimento e fornitore strategico delle più importanti case automobilistiche: da Bmw a Ferrari, da Fca a Volkswagen, da Ford a General Motors. La società Modellieria Brambilla, con sede a Correggio (Reggio Emilia), conta appena 60 dipendenti ma è protagonista nel suo settore (l'80% del fatturato è realizzato all'estero). L'azienda produce attrezzature per la produzione di teste cilindri, basamenti motore, scatole cambio e componenti per veicoli a motore. È presente in India con l'Italian Foundry Engineering, ufficio tecnico di progettazione con sede a Goa, e Brambilla India Private (New Delhi), joint venture paritetica con la Continental engines Ltd (Baxi Group). ▶▶



Fatturato 2016	38,4 milioni (36,5 nel 2015)
Ebitda 2016	9,3 milioni (8,5 nel 2015)
Capitalizzazione	113 milioni

### BE

Per dare l'idea del suo attivismo: questa azienda milanese a febbraio ha completato due acquisizioni, in Germania e in Spagna. La Be, specializzata nella consulenza tecnologica e informatica per i settori finanziario e assicurativo, è quotata nel segmento Star della Borsa di Milano e nel giro di un anno ha messo a segno un rialzo dell'88%. Con più di 1.100 dipendenti e sedi in Italia, Regno Unito, Germania, Austria, Svizzera, Romania, Polonia e Ucraina, il gruppo ha chiuso il 2016 con un fatturato di 136,7 milioni con un balzo del 18% rispetto all'anno precedente. I ricavi realizzati all'estero hanno superato il 40% del totale (in alto, **Stefano Achermann**, ad di Be Think Solve, Execute).



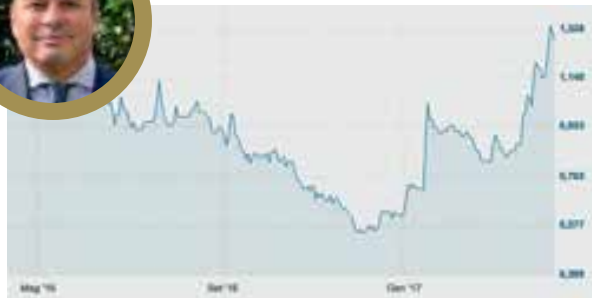
## Borsa



Fatturato 2016	16,7 milioni (16,7 nel 2015)
Ebitda 2016	1,9 milioni (2,2 nel 2015)
Capitalizzazione	12,8 milioni

### CLABO

Le sue vetrine ricolme di gelati o pasticcini le potete vedere nel campus della Apple a Cupertino, in California, o in un parco divertimenti della Walt Disney. E poi tra i suoi clienti ci sono, fra gli altri, Nestlé, Eataly, Venchi... La Clabo di Jesi (Ancona), quotata all'Aim, è una piccola multinazionale specializzata nella produzione di vetrine espositive professionali per gelaterie, pasticcerie, bar, hotel. La sua forza? Il design molto ricercato (con una gamma di oltre 1.100 modelli) e la tecnologia: l'azienda vanta una ventina di brevetti legati alle tecnologie del freddo. Il risultato è che ora la società controlla il 30% del mercato internazionale, realizza il 60% del fatturato all'estero, presente in 95 paesi. Ha recentemente concluso un'importante acquisizione in Cina e punta ad accrescere in misura sensibile la sua presenza nel mercato asiatico (a sinistra, **Pierluigi Bocchini**, presidente e ad di Clabo).

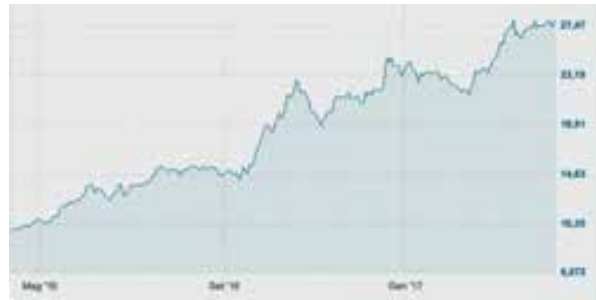


Fatturato gruppo 2016	37,3 milioni (34,9 nel 2015)
Ebitda 2016	4,1 milioni (4,9 nel 2015)
Capitalizzazione	7,7 milioni

### EL.EN

Se il film *Goldfinger* fosse girato in Italia, il laser che rischia di tagliare in due James Bond sarebbe marchiato **El.En**. Questo gruppo, fondato nel 1981 a Firenze grazie all'iniziativa di un professore universitario, **Leonardo Masotti**, e di uno dei suoi migliori allievi, **Gabriele Clementi**, è il leader nazionale nel mercato dei laser e tra i primi del settore

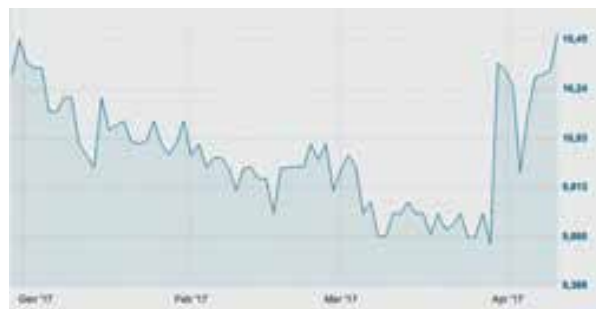
in Europa: progetta, produce e vende nel mondo apparecchiature laser medicali per dermatologia, chirurgia, estetica, fisioterapia, odontoiatria, ginecologia, e sistemi laser industriali per applicazioni che spaziano dal taglio, marcatura e saldatura di metalli, legno, plastica, vetro alla decorazione di pelli e tessuti fino al restauro conservativo di opere d'arte.



Fatturato 2016	252 milioni (217 nel 2015)
Ebitda 2016	32,4 milioni (25,6 nel 2015)
Capitalizzazione	504 milioni

### GPI

Rendere hi-tech il mondo della sanità: questo l'obiettivo che si è dato la società Gpi di Trento, quotata all'Aim, diventata il partner tecnologico di riferimento del settore sociosanitario, al quale offre servizi di consulenza e progettazione per l'informatica, la logistica, la monetica, la robotica. Nata nel 1988, la società è oggi un gruppo con oltre 2.600 dipendenti, presente anche in Germania, Brasile e Medio Oriente. Cresciuta negli ultimi quattro anni grazie a una serie di acquisizioni, Gpi lavora in stretto rapporto con istituti universitari e di ricerca. In 3 anni il giro d'affari è cresciuto di quasi il 60%.



Fatturato 2016	136,2 milioni (89,4 nel 2015)
Ebitda 2016	20,1 milioni (16,3 nel 2015)
Capitalizzazione	49,5 milioni

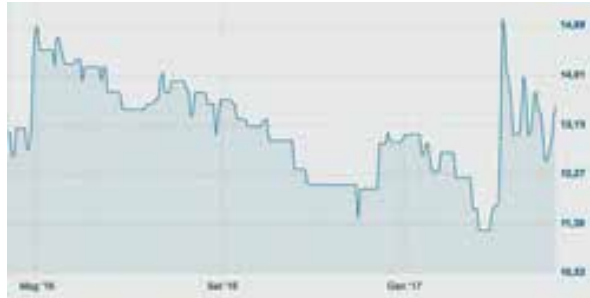
### FEDON

L'ultimo negozio monomarca l'ha inaugurato all'aeroporto di Hong Kong. Del resto la bellunese Fedon, nota per gli astucci per occhialeria e con un'area dedicata al life style specializzati in prodotti di pelletteria e in articoli per l'ufficio e per il regalo, quotata all'Aim, ha nel dna la ricerca ►►

## Borsa



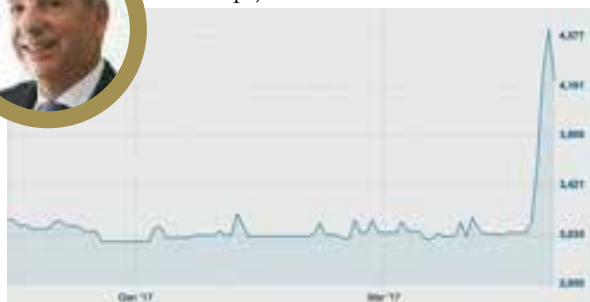
di nuovi sbocchi all'estero. Da anni la società produce anche fuori Italia (ha stabilimenti in Romania e in Cina) e i suoi prodotti sono distribuiti a livello globale anche attraverso una rete di negozi monomarca, a gestione sia diretta sia indiretta. Con un fatturato passato da 60 a oltre 70 milioni in 5 anni, il gruppo veneto dà lavoro a 1.600 dipendenti.



Fatturato 2016	71,6 milioni (71,4 nel 2015)
Ebitda 2016	5,1 milioni (4,3 nel 2015)
Capitalizzazione	24,6 milioni

### FOPE

Una delle sue ultime novità si chiama Flex'it: un bracciale d'oro flessibile grazie a minuscole molle, sempre d'oro, nascoste tra le maglie. La vicentina Fope ha fatto della tecnologia uno dei suoi punti di forza: non solo creando prodotti originali come la linea Flex'it, ma grazie agli investimenti in ricerca e sviluppo, la società ha creato impianti altamente automatizzati con tecnologie proprietarie per ottimizzare i processi e garantire qualità. Una via tecnologica al classico gioiello italiano. Fope vende i suoi prodotti in una cinquantina di paesi, ma tutto il processo produttivo resta ancorato a Vicenza (nella foto, **Diego Nardin**, ad di Fope).

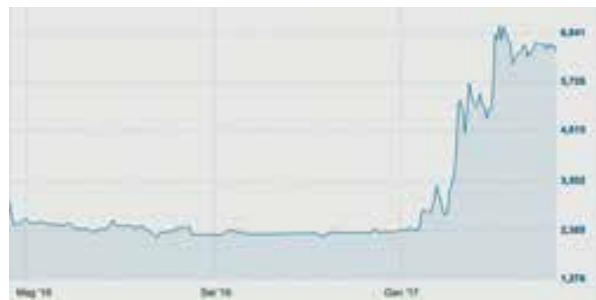


Fatturato 2016	23,1 milioni (21,1 nel 2015)
Ebitda 2016	5,7 milioni (5,2 nel 2015)
Capitalizzazione	13,8 milioni

### SMRE

Quotata da un anno, negli ultimi 6 mesi l'azienda Umbertide (Pg) ha messo a segno in borsa una crescita impetuosa: +170%. Merito anche dell'ultima diversificazione nel settore della mobilità sostenibile. La società ha creato una divisione

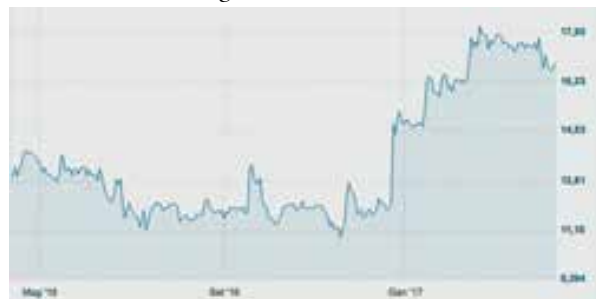
che si occupa dell'elettrificazione di moto, auto e camion (convertire veicoli tradizionali, con motore a combustione, in elettrici o ibridi) e di recente ha aperto una joint venture con una società cinese per sviluppare e produrre di soluzioni innovative nel settore delle batterie e degli accumulatori. Nata nel 1999 per operare nel settore delle macchine industriali dalla forte componente tecnologica, la Smre realizza il 60% del fatturato oltre confine.



Fatturato 2016	9,8 milioni (9,1 nel 2015)
Ebitda 2016	1,1 milioni (0,6 nel 2015)
Capitalizzazione	120 milioni

### BIO-ON

«D'ora in poi le aziende cosmetiche avranno la possibilità di salvaguardare l'ambiente e dare una svolta al 100% ecologica ai loro prodotti», promette **Marco Astorri** (nella foto), presidente e amministratore delegato della Bio-on di Bologna. L'azienda ha in serbo la soluzione per chi produce cosmetici, shampoo, bagnoschiuma o dentifrici. Il problema: questi prodotti inquinano fiumi e mari per la presenza di microscopiche particelle di plastica derivate dal petrolio e non biodegradabili. Un inquinamento così grave che l'amministrazione Usa ha deciso di vietare per legge l'utilizzo di polimeri ottenuti dal petrolio nei prodotti per la cura del corpo. Per risolvere questo problema Bio-on ha sviluppato e brevettato nel 2016 una soluzione rivoluzionaria basata sulla bioplastica Minerv PHAs, ottenuta da fonti vegetali rinnovabili e biodegradabile al 100%: un processo unico, ancora poco noto, con la possibilità di diventare un grande business mondiale. ■



Fatturato 2016	5 milioni (8,4 nel 2015)
Ebitda 2016	0,8 (3,7 nel 2015)
Capitalizzazione	256 milioni